

# Ezechiele

CINEFORUM CINIT

# IL CONFORMISTA



## USCITA CINEMA

25 marzo 1971 (Ita)

## GENERE

Drammatico

## REGIA

Bernardo Bertolucci

## SOGGETTO

Alberto Moravia (romanzo)

## SCENEGGIATURA

Bernardo Bertolucci

## ATTORI

Jean-Louis Trintignant (Marcello Clerici), Stefania Sandrelli (Giulia), Dominique Sanda (Anna Quadri), Gastone Moschin (agente speciale Manganiello), Enzo Tarascio (Luca Quadri)

## FOTOGRAFIA

Vittorio Storaro

## MONTAGGIO

Franco Arcalli

## MUSICHE

Georges Delerue

## PRODUZIONE

Mars Film, Marianne Product., Maran Film

## DISTRIBUZIONE

Paramount

## PAESE

Ita/Fra/Ger Ovest 1970

## DURATA

112 Min

## FORMATO

1,66:1 35mm colore

## NOTE

David di Donatello 1971: Miglior film (ex aequo con Il giardino dei Finzi-Contini e Waterloo)

Nel 1937 il professore Marcello Clerici sposa Giulia. Mentre la donna è spensierata, allegra, senza problemi, lui - nonostante i buoni successi come docente di filosofia - è tormentato da un ricordo: a tredici anni ha ucciso Lino Seminara, un autista che ha tentato di avere con lui dei rapporti omosessuali. Da allora Marcello ha abbandonato la pratica religiosa e si è legato strettamente con l'OVRA, la polizia segreta fascista. Per volontà dei suoi dirigenti di partito, deve compiere il viaggio di nozze a Parigi per introdursi nell'ambiente del professore Quadri, un docente universitario antifascista, per consentire al camerata Manganiello di predisporre l'assassinio di questi.

Marcello e Giulia riescono ad entrare nelle grazie di Quadri e di Anna, la moglie di costui, una donna assai bella ma dalle anormali tendenze sentimentali, la quale si attacca morbosamente a Giulia pur non rifiutando la corte fattale dallo stesso Marcello. Una breve vacanza in Savoia di Quadri permette a Manganiello di predisporre un agguato.

Al tragico appuntamento, tuttavia, Quadri non giunge solo: c'è anche Anna in macchina e ci sono anche Marcello e Giulia che li hanno seguiti con un'altra auto. Clerici e la moglie assistono così al massacro dei due coniugi parigini. Nel 1943, quando Roma esulta per la caduta del fascismo, Marcello incontra casualmente Lino Seminara, che in effetti non era morto. Sconvolto dall'incontro, Marcello scoppia in una reazione isterica e, denunciando alla folla l'abietto individuo, gli attribuisce tutte le colpe della propria vita.

Il sesso e il fascismo sono i due poli del Conformista. Sarebbe più esatto dire che ne sono la polpa e la buccia. Si sa quali sono le idee di Moravia sul conformismo: l'eroe dell'Ottocento era il ribelle ossia l'uomo che vuole distinguersi, essere diverso dagli altri; secondo Moravia, l'eroe del nostro tempo è, invece, il conformista, ossia l'uomo che vuole confondersi, essere uguale agli altri.

Qual è la natura del conformismo di Marcello Clerici? La sua sete di normalità nasce dal bisogno di coprire un'inconfessata e repressa anormalità; è fascista perché vede nel fascismo il mito collettivo cui immolare, nel miraggio dell'ordine, quel che lo fa diverso dagli altri; in nome del fascismo si fa complice di un assassinio nell'illusione di riscattare con un'azione delittuosa ma, per così dire, legalizzata un proprio delitto precedente.

Ci sembra evidente, nel film ancor più che nel romanzo, che in Marcello il fascismo è l'accidente, il conformismo la sostanza. Sarebbe molto comodo ridurre Il conformista a un film "sul" fascismo, a un film in costume, trascurandone la carica di critica a una classe (la borghesia) e a una generazione, come risulta dalla figura del professor Quadri e dalla natura del suo privilegiato antifascismo. Sia pur di scorcio, è un personaggio rispettato ma anche giudicato. E, in altra chiave, il discorso di Strategia del ragno che continua.

Pur non mancando di ingenuità oratorie (la fioraia parigina che intona l'internazionale), di momenti opachi (il bordello di Ventimiglia, il finale), di strabilianti sviluppi erotici (il comportamento di Anna, inquieta tribade, sfiora l'inverosimile) il film ha una tenuta narrativa e una tavolozza figurativa di inconsueta ricchezza in continua oscillazione tra fantasia e realismo, tra sarcasmo grottesco e lirica evocazione, tra individuazione critica dei motivi politici e ricognizione nelle zone dell'inconscio e della psicologia collettiva.

Tutta la prima parte è di compattezza e invenzione rare, in dialettico equilibrio tra cornice pubblica e vicende private: non s'era mai vista una raffigurazione così criticamente impietosa della faccia funeraria del fascismo. Nella parte parigina sono da citare almeno la scena tra Marcello e il professore con la rievocazione della lezione su Platone e la straordinaria sequenza del ballo con il duetto saffico, mentre in quella dell'agguato nel bosco, pur sagacemente orchestrata tra realismo e fantasia onirica, si avverte un che di troppo premeditato con qualche stridore (Manganiello che minge mentre Anna viene inseguita e abbattuta).

La preoccupazione di tirare le fila di tutta la narrazione non ha aiutato Bertolucci nell'inedito finale. Terminato l'interno nella casa di Marcello che ha ancora un indubbio fascino (basta osservare il mutamento sopravvenuto in Giulia che il matrimonio ha spento, rendendola, però, più umana e consapevole), la notte del 25 luglio è resa con schemi consueti, anche sul piano figurativo: quel corteo imbandierato e cantante è un'apparizione un po' goffa di trito sapore nazional-popolare, quella suburra con le fetide

spelonche dove avviene l'incontro di Marcello con lo spettro della propria infanzia sa di teatro di posa. Sembra uscita da un mediocre film dell'espressionismo tedesco.

Dalla fotografia in colore di Vittorio Storaro al commento musicale di Georges Delerue di suggestiva discrezione, *Il conformista* rivela il maturo rigore delle sue scelte espressive. Con i suoi soprassalti nevrotici Trintignant è un Marcello memorabile per coerenza e varietà di registro, impregnato di quella misteriosa tristezza "inseparabile dal suo carattere", che Moravia, con una bella immagine, aveva indicato ("... triste, o meglio mancante di allegria, come certi laghi che hanno una montagna molto alta che si specchia nelle loro acque, parando la luce del sole, e rendendole nere e malinconiche"). Gli fanno corona una Sandrelli capricciosamente stilizzata che, guidata da Bertolucci, dà un saggio esemplare di recitazione "straniata"; Dominique Sanda di grande risalto figurativo che non soltanto dà credibilità e vitalità a un personaggio fin troppo contorto ma riscatta la scialba prova di Micòl nei Finzi-Contini, il terragno Gastone Moschin, l'inquietante José Quaglio.

**Morando Morandini - Cineforum n. 99-100 (1-2/1971)**

Tratto da un romanzo minore di Alberto Moravia, il film costituisce una svolta importante nel percorso di Bernardo Bertolucci, in quanto segna il distacco da un modello di cinema ispirato alla *Nouvelle vague* e l'affermazione di una ricerca più personale e non meno complessa. Bertolucci sceglie di lavorare in una situazione produttiva di più ampio respiro e di uscire dall'orizzonte autoespressivo che aveva caratterizzato le sue prove più significative. Parte dal romanzo di uno scrittore affermato, ma un po' tradizionale, e lo usa come una struttura narrativa di partenza, su cui operare con innovazioni di rilievo. Innanzitutto Bertolucci interviene sulla dimensione temporale, proponendo situazioni e fasi diverse dell'esistenza del protagonista senza seguirne l'ordine cronologico. Non solo usa in modo sistematico il flashback, ma lo articola secondo modalità non lineari, proponendo alcuni eventi in successione cronologica, ma aprendo poi d'improvviso il film a un ricordo più lontano e più bruciante, quello della (presunta) uccisione dell'omosessuale corruttore. La conclusione del film, infine, propone un'altra epoca e un'altra situazione del protagonista, che si trova nella condizione di ridefinire l'insieme della propria vita anche alla luce di una nuova scoperta traumatizzante.

Il tempo assume quindi il carattere di una stratificazione, di una collocazione complessa di elementi differenziati, che offrono un'immagine ambigua, diversificata e fluida del mondo. Insieme Bertolucci allarga l'orizzonte dei temi, intrecciando variamente la storia personale e la storia politica, l'antifascismo e i difficili rapporti con l'autorità e il padre, l'ossessione della malattia e la psicanalisi. Da un lato infatti il fascismo è presente come un sistema di credenze che implica la sopraffazione e l'assassinio, ma dall'altro opera anche come sistema dell'autorità, assumendo una valenza psichica di legittimazione. All'opposto l'antifascismo e il personaggio del professor Quadri si pongono insieme come esperienza di libertà e come figura paterna alternativa, che il protagonista vuole distruggere. La finalità di Marcello, infatti, è quella di raggiungere l'abiezione del conformismo, come unica soluzione alla colpa e alla malattia che oscuramente sente in se stesso. La dimensione dell'eros è l'altro polo del film, che insieme si articola lungo l'esibizione della banale normalità e l'evocazione contraddittoria della trasgressione, ora come insidia del male (la tentata seduzione dell'autista), ora come opzione di libertà (l'intesa tra le due donne a Parigi).

Il lavoro di messa in scena punta alla elaborazione di un nuovo gusto compositivo, in cui la sperimentazione della *Nouvelle vague* si misura con le esigenze narrative di un film che non nasconde intenzioni spettacolari. Certo Bertolucci continua a usare con grande libertà le tecnologie del cinema (tra l'altro particolarmente significative sono la fusione di dolly e di carrellata nella sequenza al ministero e la lunga carrellata dell'omicidio nel bosco). Ma insieme lavora alla costruzione di una nuova struttura dell'immagine (già parzialmente configurata in *Strategia del ragno*, 1970), caratterizzata dalla ricerca di forme più elaborate. Con *Il conformista* il cinema di Bertolucci diventa figurazione, composizione formale estremamente ricca dell'immagine, ricerca visiva che si intreccia con l'arte e la pittura in un suggestivo gioco di rimandi. I riferimenti alla decorazione e all'iconografia novecentista della parte italiana si intrecciano con immagini e suggestioni della pittura internazionale, da Magritte a De Chirico. Nelle sequenze ambientate a Roma Bertolucci, con l'aiuto di Vittorio Storaro, costruisce contorni netti, entità definite, contrapponendo la luce e il buio, l'oscurità e il bianco, sfruttando le possibilità espressive del nero e delineando un quadro di poli in opposizione di indubbia suggestione. Nelle sequenze parigine, invece, regista e direttore della fotografia scelgono luci filtrate, neri, controluce e colori variamente intrecciati, per costruire veri e propri mosaici luminosi. Così, con gusto estremamente sicuro, Bertolucci delinea un orizzonte iconografico carico di significazioni e capace di illustrare i caratteri specifici profondi dei diversi mondi evocati.

Il film fu accolto con indubbio interesse dalla critica, che colse il passaggio di Bertolucci da una pratica autoriale più sperimentale a un'idea di cinema non tradizionale, ma capace di ripensare i rapporti con la narrazione e la spettacolarità.

**Paolo Bertetto - Enciclopedia del Cinema, Treccani (2004)**

Questo film è una temperatura delle tinte, delle atmosfere. È un magnifico affresco su quel tempo particolare di una società che è la crisi di un regime. Gramsci scriveva nei Quaderni del carcere: dell'emergere, nel crepuscolo delle dittature, di «fenomeni morbosi» che attraversano non solo il corpo sociale collettivo, ma anche la coscienza degli individui. *Il conformista* è uno dei rari casi di film più affascinanti del romanzo che li ha generati. Qui, attraverso il personaggio di Jean-Louis Trintignant, un assassino che non lo è ma lo diventa, un viscido opportunist, disposto a vendere gli affetti più cari, si entra in quella temperatura della storia in cui i sentimenti, i valori, l'etica non contano più nulla.

**Walter Veltroni - l'Unità**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** cineforumezechiele.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539

**Twitter** twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

